

## BREVI

**"Hanno preso il via ieri all'Aran** (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) le trattative con i sindacati per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro per il triennio 2022-2024 del comparto delle Funzioni locali. Il rinnovo riguarda 403.633 lavoratori, che rappresentano una parte essenziale del funzionamento e della gestione delle pubbliche amministrazioni territoriali. Uno degli obiettivi chiave è l'incremento delle retribuzioni medie al 5,75%. Un aumento che riflette l'impegno delle parti negoziali a migliorare le condizioni economiche del personale e a riconoscere il valore del loro contributo quotidiano al servizio pubblico". Lo annuncia in una

nota Antonio Naddeo, presidente Aran.

**La Commissione Ue ha presentato** l'Ufficio per l'IA che mira a consentire uno sviluppo, una diffusione e un uso futuro dell'IA tali da promuovere i benefici e l'innovazione sociali ed economici, attenuando nel contempo i rischi. L'Ufficio "svolgerà un ruolo fondamentale nell'attuazione della normativa sull'intelligenza artificiale (...). Promuoverà inoltre la ricerca e l'innovazione per una IA affidabile e per permettere all'Ue di avere un ruolo di leader nelle discussioni internazionali".

**Amarezza da parte dell'Ordine degli Avvocati di Roma** per il mancato rife-

rimento, nella bozza di riforma costituzionale, all'inserimento del ruolo dell'Avvocatura in Costituzione. "Stando alle indiscrezioni circolate", commenta il presidente del COA Roma Paolo Nesta, "nella bozza non vi sarebbe alcun riferimento all'avvocatura". Viceversa, secondo quanto annunciato, la figura dell'avvocato nella Carta avrebbe avuto "una menzione autonoma come elemento strutturale della giurisdizione". "Si tratterebbe di una occasione persa, ci sono tuttavia margini per intervenire ancora: ci auguriamo che si possa tornare all'impostazione iniziale, che riconosce il valore e il ruolo dell'Avvocatura, annunciata a suo tempo dallo stesso Governo", conclude il presidente Nesta

in una nota.

**Quarantadue partecipanti, che per cinque giorni si confronteranno sul tema dei diritti umani, con l'intervento di esperti in materia. Come membro della Rete Europea di Formazione Giudiziaria (E-JTN), il Ministero della giustizia ospita fino al 31 maggio 2024 la Summer Linguistic School in Human Rights: presenti magistrati e personale amministrativo provenienti da numerosi Paesi europei come la Bulgaria, la Repubblica Ceca, l'Estonia, la Spagna, la Francia, la Croazia, l'Ungheria, l'Italia, la Lituania, la Lettonia, la Polonia, la Slovenia, la Slovacchia.**

© Riproduzione riservata

Dal consiglio dei ministri arriva il semaforo verde al disegno di legge costituzionale

# Giudici con carriere separate

## Doppio Csm e un'Alta Corte con i compiti disciplinari

### Le regole della separazione

- La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere ed è composta dai magistrati della carriera giudicante e della carriera requirente
- Il Consiglio superiore della magistratura giudicante e il Consiglio superiore della magistratura requirente sono presieduti dal Presidente della Repubblica
- Ne fanno parte di diritto, rispettivamente, il primo Presidente e il Procuratore generale della Corte di cassazione
- Gli altri componenti sono estratti a sorte, per un terzo, da un elenco di professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati dopo quindici anni di esercizio, che il Parlamento in seduta comune, entro sei mesi dall'insediamento, compila mediante elezione, e, per due terzi, rispettivamente, tra i magistrati giudicanti e i magistrati requirenti, nel numero e secondo le procedure previsti dalla legge

DI GIOVANNI GALI

Separazione delle carriere, doppio Consiglio superiore della magistratura e Alta Corte di giustizia disciplinare. Sono i tre cardini su cui è costruito lo schema di disegno di legge costituzionale "Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare", approvato ieri dal consiglio dei ministri in una riunione lampo durata appena una ventina di minuti. Le nuove disposizioni sul Consiglio superiore della magistratura, sull'ordinamento giudiziario e sulla giurisdizione disciplinare (limate fino a pochi minuti prima dell'inizio della riunione) "sono adeguate alle disposizioni della presente legge costituzionale entro un anno dalla sua entrata in vigore", dispone il ddl. "La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere, ed è composta dalla magistratura della carriera giudicante e da quella della carriera requirente", ha detto il ministro della giustizia, Carlo Nordio, leggendo nella conferenza stampa post cdm il primo passaggio della riforma. La bozza prevede due Csm oltre al sorteggio per la componente laica e per quella togata. "Il Consiglio

superiore della magistratura giudicante e il Consiglio superiore della magistratura requirente sono presieduti dal Presidente della Repubblica. Ne fanno parte di diritto, rispettivamente, il primo Presidente e il Procuratore generale della Corte di cassazione", si legge nel testo. Mentre "gli altri componenti sono estratti a sorte, per un terzo, da un elenco di professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati dopo quindici anni di esercizio, che il Parlamento in seduta comune, entro sei mesi dall'insediamento, compila mediante elezione, e, per due terzi, rispettivamente, tra i magistrati giudicanti e i magistrati requirenti, nel numero e secondo le procedure previste dalla legge". Ciascuno dei due Csm ha competenze sulle "assunzioni le assegnazioni, i trasferimenti, le valutazioni di professionalità e i conferimenti di funzioni nei riguardi dei magistrati". La giurisdizione disciplinare, nei riguardi dei magistrati ordinari, giudicanti e requirenti, invece, "è attribuita all'Alta Corte disciplinare" composta da 15 giudici. Anche in quest'Alta Corte vi è una prevalenza di elementi togati, ma il sorteggio avviene in un canestro di persone estremamente qualificate. Sono magistrati

che hanno almeno 20 anni di esperienza e che stanno svolgendo funzioni di legittimità. Dei 15 giudici tre sono nominati dal Presidente della Repubblica tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno venti anni di esercizio, tre estratti a sorte da un elenco di soggetti in possesso dei medesimi requisiti che il Parlamento in seduta comune, entro sei mesi dall'insediamento, compila mediante elezione, sei sono magistrati giudicanti e tre magistrati requirenti estratti a sorte tra gli appartenenti alle rispettive categorie, con almeno 20 anni di esercizio delle funzioni giudiziarie e che svolgano o abbiano svolto funzioni di legittimità. I componenti dell'Alta Corte durano in carica quattro anni e l'incarico non può essere rinnovato. Contro le sentenze emesse dall'Alta Corte in prima istanza è ammessa impugnazione solo dinanzi alla stessa Alta Corte, che giudica senza la partecipazione dei componenti che hanno concorso a pronunciare la decisione impugnata.



Il testo del documento su [www.italiagi.it/documenti-italiagi](http://www.italiagi.it/documenti-italiagi)

© Riproduzione riservata

### Privacy, sanzione al datore con il trattamento in nero

Viola la privacy ed è sanzionato il datore di lavoro che fa trattare dati da un dipendente non in regola. Ciò perché il datore di lavoro sta comunicando dati a una persona da considerare un terzo estraneo, non autorizzato a conoscerli. Il Garante privacy, con l'ingiunzione n. 243 del 24 aprile 2024, ha irrogato una sanzione di 3 mila euro a un patronato. L'ispettorato del lavoro ha scoperto che presso il patronato lavorava un impiegato senza regolare contratto. Il patronato aveva comunicato al centro servizi per l'impiego la cessazione del rapporto di lavoro con la persona, la quale ha, tuttavia, continuato a prestare la propria attività e a gestire le pratiche del patronato e, quindi, a trattare dati anche sensibili degli utenti, disponendo delle password per accedere alle piattaforme Inps e Inail. L'ispettorato ha segnalato la vicenda al Garante della privacy, che ha aperto un procedimento. Il patronato si è difeso sostenendo che la comunicazione di cessazione del rapporto di lavoro è stata frutto di un errore e che non era stato intimato nessun licenziamento. Il patronato ha anche evidenziato che la persona in questione non era un estraneo, anzi ha sempre continuato a fare parte dell'organizzazione e che allo stesso era stata data anche l'autorizzazione al trattamento dei dati, mai revocata. Il Garante non ha accolto questa ricostruzione dei fatti. Nell'ingiunzione, in commento, si dà rilievo alla comunicazione della cessazione del rapporto di lavoro, da cui il Garante ha dedotto che l'impiegato, da quel momento in avanti, ha continuato la sua attività in maniera irregolare. E in questa situazione, secondo il Garante, all'irregolarità del rapporto di lavoro corrisponde la violazione della privacy. Chi è irregolare, dice il Garante, non fa parte della struttura organizzativa del titolare del trattamento e non ha titolo per trattare i dati personali in qualità di autorizzato al trattamento. Anzi, prosegue il Garante, il lavoratore irregolare è un terzo, al quale i dati sono comunicati indebitamente. La pronuncia ha notevoli impatti pratici, perché significa che chi fa lavorare senza contratto si espone non solo alle sanzioni previste dalla normativa sul lavoro, ma anche alle sanzioni privacy per comunicazione illecite di dati (ai lavoratori irregolari). In proposito, va però considerato che il Gdpr non afferma esplicitamente che l'autorizzazione al trattamento è subordinata alla validità ed efficacia del rapporto di lavoro con l'autorizzato e che anche i dipendenti irregolari sono soggetti all'autorità del datore di lavoro (anzi forse la loro situazione di soggezione è anche più pesante). Sulla base dei principi espressi nell'ingiunzione, il lavoratore irregolare, che tratta dati, sarebbe un distinto titolare del trattamento: violerebbe in prima persona il Gdpr e andrebbe separatamente sanzionato.

Antonio Ciccina Messina

© Riproduzione riservata